

L'opera in generale non è ricca di gran novità; ha più sottile e ingegnoso magistero che fantasia, ma tutto è condotto con sapere e buon gusto. Il *Villanis* è maestro. D'una cosa sola il tacciamo: di non aver dato una grand'aria, un rondò alla donna, in cui la *Lafon* avesse potuto far pompa di quel tesoro della sua voce. Con ciò il maestro si privò d'un grande ausilio e d'un mezzo di successo ancora più pieno.

Come la *Lafon* e il *Guicciardi*, egregiamente sostennero le loro parti anche il *Sarti* e il *Della Costa*, e i cori e l'orchestra andarono del pari.

Il dramma non ha un certo interesse; ma è sparso qua e là di buona poesia; ci si conosce la man del *Solera*.

Lo spettacolo è posto in iscena, non pur con magnificenza, ma con fulgore; il *Sarti* e la *Lafon* cambiano non so quante volte di vesti, una più sontuosa dell'altra. Il *Zuccarelli* compose alcune bellissime scene, pregevoli per l'invenzione e l'effetto; ed una fra le altre, quella della sala con gallerie, armi e trofei, ma che non è forse la migliore, gli meritò l'onore d'una chiamata.